Conferenza stampa di Leonov e Beliaiev all'Università di Mosca

ALTRO CHE PASSEGGIATA!

È una gran fatica muoversi nel cosmo

«Fummo costretti, e ne fummo lieti — dice il pilota — all'atterraggio con i soli strumenti manuali a causa di alcuni guasti al sistema di orientamento solare» - Anche la Voskod, come la Gemini, è pilotabile nello spazio - Ritrovati due ore e mezzo dopo aver toccato terra

MOSCA — Leonov durante la conferenza stampa. (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Le rivelazioni di maggior interesse scaturite dalla conferenza stampa di oggi dei cosmonauti Beliaiev e Leonov, riguardano l'atterraggio della Voskod 2 che fu effettuato «a mano» per un guasto ai sistemi automatici (di qui il luogo insolito di discesa), e la «fatica spaziale» risentita da Leonov nei dieci minuti di «passeggiata nel cosmo»: altro che passeggiata! — ha esclamato il secondo pilota della Voskod 2 — si tratta di una fatica improba che nessuno può sopportare senza una accurata preparazione fisica.

«L'atterraggio — ha dichiarato Beliaiev — doveva avvenire alla 17° orbita, con l'intervento del sistema di orientamento automatico solare. Era previsto, insomma, che la Voskod 2 dovesse scendere, come le precedenti navi spaziali, nelle pianure del Kasakstan. Il sistema di atterraggio automatico è estremamente preciso, molto più preciso di quello a mano. Però, ogni nave cosmica è dotata di comandi doppi, automatici e a mano, e i secondi debbono servire soltanto in caso di cattivo funzionamento dei primi. Così è accaduto questa volta.

«Allorché, nel processo di preparazione all'atterraggio automatico — ha raccontato Beliaiev — ci rendemmo conto di alcune anormalità del funzionamento del sistema di orientamento solare, la cosa ci rallegrò; finalmente ci veniva offerta l'occasione di atterrare servendoci del sistema manuale e quindi la possibilità di controllare la manovrabilità delle navi cosmiche sovietiche. A dirla con franchezza, avevamo soltanto paura che a terra non ci dessero il permesso di servirci del sistema manuale. I 30 secondi che passarono fra il nostro rapporto a terra e la risposta dei comandi terrestri, ci parve molto lunga. Ma la risposta venne, e positiva, per l'atterraggio a mano nella 18° orbita».

Alla 18° orbita, ovviamente, per il moto che la terra compie attorno al proprio asse, sotto alla Voskod 2 non c'era più la pianura del Kasakstan, ma gli Urali.

La conferenza-stampa dei cosmonauti ha avuto luogo, come sempre, nell'Aula Magna della Università di Mosca, presente il presidente della Accademia Keldisch, il «padre degli sputnik» Sedov, i biologi Sisakian e Parin, e dieci cosmonauti. Era assente soltanto Valentina Tereskova.

Dopo un breve saluto di Keldisch, che ha consegnato ai cosmonauti Beliaiev e Leonov le medaglie d'oro, ha preso la parola il comandante della Voskod 2.

«Penso che tutti voi — ha tenuto a precisare Beliaiev — comprendiate la responsabilità che grava sul comandante di una nave spaziale, destinata a compiere per la prima volta un atterraggio pilotato e non automatico. Anche il più piccolo errore nella direzione della nave e nella scelta del momento di accensione dei razzi frenanti, può portare ed inconvenienti di vario genere. Nel migliore dei casi, l'atterraggio avviene in un punto molto diverso da quello prescelto, nel caso peggiore la nave cosmica anziché avviarsi all'atterraggio, cambia semplicemente orbita rischiando di perdersi o disintegrarsi negli spazi».

Leonov, biondissimo, un po' rossiccio, il sorriso sempre pronto, ha evidentemente un temperamento diverso, e non fa niente per nasconderlo: sale alla tribuna, comincia a leggere il suo testo, poi abbandona lo scritto, e su una lavagna disegna i grafici delle posizioni da lui occupate rispetto al sole e alla terra, nei dieci minuti di «passeggio libero nel cosmo».

Dall'aprile 1964 al marzo 1965 Leonov ha percorso in bicicletta, per allenarsi, più di mille chilometri e in questi ultimi quattro mesi invernali ha coperto centinaia di chilometri sugli sci e altre centinaia di chilometri di corsa. Questo, naturalmente, oltre alle prove nella camera di decompressione, ai lanci in paracadute, alla rotazione sulla centrifuga, ai voli sul «laboratorio aereo». «In sostanza — ha detto Leonov — posso dirvi che la preparazione sulla terra è stata molto pesante, mentre nel corso la fatica è stata più lieve». Ci si dere guardare tuttavia da una errata valutazione delle capacità umane di morimento nel cosmo. Tutto è lieve, senza peso, i morimenti producono reazioni impensate, è vero: ma muoversi dentro a uno scafandro a pressione richiede uno sforzo continuo e sfibrante. Beliaiev, che controllava gli strumenti medici mentre Leonov lavorava all'esterno, ha raccontato che alla fine il cuore di Leonov batteva 135 pulsazioni al minuto, quasi il doppio del normale.

Per contro, ha proseguito Leonov, «non ho provato nè la barriera psicologica che si riteneva dovesse angosciare l'uomo nel suo primo contatto col vuoto cosmico, nè voglia di tornare subito alla nave spaziale. I venti minuti trascorsi nel vuoto, dieci dei quali in volo libero, sono passati troppo presto e con rincrescimento ho ubbidito all'ordine di rientrare, anche se mi sentivo stanco».

D. — *Dove si trova ora la Voskod 2?*

BELIAIEV — *La Voskod 2 è al cosmodromo di Baikonur. E' stata recuperata da mezzi della nostra aeronautica, trasportata per via aerea al cosmodromo: è ancora utilizzabile, naturalmente.*

D. — *Una volta messo a punto lo scafandro adatto, tutti possono uscire nel cosmo?*

BELIAIEV — *Uscire nel cosmo non è facile, richiede una preparazione speciale. Leonov è uscito nel cosmo, io no.*

D. — *Quando andrete sulla Luna?*

BELIAIEV — *Quando sarà possibile.*

D. — *Leonov poteva eseguire gli esercizi che ha eseguito e rientrare nella nave cosmica anche senza il vostro aiuto?*

BELIAIEV — *Sì, poteva benissimo fare tutto senza il mio aiuto.*

D. — *Quanto tempo avete trascorso accanto alla nave cosmica prima di essere recuperati?*

BELIAIEV — *Dopo l'atterraggio siamo rimasti in cabina non più di cinque minuti. Il primo elicottero che ci ha avvistato è arrivato circa due ore e mezzo dopo l'atterraggio ma siamo stati recuperati da mezzi dell'aeronautica sovietica soltanto il secondo giorno.*

D. — *La Voskod 2 poteva mutare orbita come ha fatto il Gemini 3?*

BELIAIEV — *Il programma non prevedeva una esperienza del genere.*

A chiusura della conferenza stampa il presidente dell'Accademia delle Scienze Keldisch ha voluto precisare a questo proposito che la Voskod 2 poteva cambiare orbita e che in ogni caso il primo satellite manovrabile è stato lanciato e sperimentato dai sovietici circa un anno e mezzo fa ed era il Poliot 1.

D. — *Il cosmo vi è apparso con gli stessi colori che avevate immaginato?*

LEONOV — *Sulla base dei racconti dei miei compagni che mi hanno preceduto nello spazio, avevo eseguito qualche disegno a colori. Posso dire che quei disegni corrispondono alla realtà.*

D. — *Cosa avete avvitato e svitato nel vuoto? Avevate strumenti di lavoro?*

LEONOV — *Non avevo strumenti particolari di lavoro. Uscendo dalla nave cosmica ho svitato il coperchio protettivo della macchina da presa che ho gettato nel vuoto e che è diventato un satellite della Terra. Rientrando ho smontato la macchina da presa per portarla al sicuro.*

D. — *Quanto avete indossato lo scafandro?*

LEONOV — *Abbiamo indossato lo scafandro speciale a terra. Beliaiev aveva il mio stesso scafandro*

D. — *Avete inghiottito qualche speciale medicamento prima o durante la prova?*

LEONOV — *No, nessuno.*

D. — *Rientrando negli strati densi dell'atmosfera, la superficie esterna della nave cosmica si è infiammata. Cosa ci potete dire in proposito?*

LEONOV — *Nel cosmo purtroppo non ci sono i pompieri.*

D — *Per il primo allunaggio sarà meglio un uomo o una donna?*

LEONOV — *Sarà meglio un uomo e una donna insieme.*

D. — *Poterate allontanarvi di più dalla nave cosmica?*

LEONOV — *Certamente, avrei potuto allontanarmi molto di più.*

D. — *Poterate prolungare il tempo di durata della vostra passeggiata cosmica? Quale era la vostra autonomia di aria?*

LEONOV — *L'autonomia era quella prerista per la durata della prova.*

D. — *Poichè amate dipingere, preferite essere celebre come cosmonauta o come pittore?*

LEONOV — *Io prima di tutto sono cosmonauta e solo in secondo luogo sono pittore dilettante.*

D — *Vi piace Picasso?*

LEONOV — *Sì, Picasso mi piace*

D — *Vi piacciono gli scrittori di fantascienza?*

LEONOV — *Mi sono sempre piaciuti. Ma bisogna che la fantascienza si metta a correre, altrimenti la raggiungiamo*

D. — *Quando potremo vedere una mostra di vostri quadri?*

LEONOV — *Prima dovrei diventare membro dell'Unione dei Pittori, e prima che quelli si decidano a farmi membro passerà molto tempo*

D — *A che altezza eravate quando siete usciti nel cosmo?*

LEONOV — *Sono uscito circa a 340 km di altezza e sono rientrato al perigeo (173 km).*

Alla fine della conferenza stampa è stato proiettato per la prima volta il film girato a bordo della Voskod 2 con una parte dedicata alla partenza della nave cosmica, un'altra alla passeggiata di Leonov e l'ultima alla preparazione per l'atterraggio.

a. p.

Johnson incontra Grissom e Young

WASHINGTON, 26

Il presidente Johnson ha ricevuto oggi i cosmonauti Grissom e Young, protagonisti dell'ultima impresa spaziale americana, ai quali ha consegnato la medaglia per eccezionali meriti di servizio della NASA.

Processo Bebawi

Claire ad Atene confessò dice il padre di Youssef

«Nessuno mi ha visto, tu devi continuare a negare tutto» avrebbe detto la donna al marito - «Fu per allontanarsi da Claire che Youssef abiurò alla sua religione»

«Seppi la verità da un avvocato, Totomis. Mi disse che Youssef, mio figlio, gli aveva confidato: "*E' stata mia moglie ad uccidere Farouk. Poi è venuta in albergo e me l'ha confessato*". Fino a quel momento avevo creduto che fossero tutti e due innocenti. Chiesi conferma a un altro avvocato, Majoud, parente di Claire. Senza mostrare alcuna meraviglia, egli mi rispose che mia nuora avrebbe continuato a negare, perché tanto nessuno l'aveva vista. Aggiunse che Claire era una donna pericolosa e intelligente e che se Youssef avesse detto la verità, ella lo avrebbe incolpato perché l'arma era di mio figlio».

Quasi ottantenne, leggermente curvo, malato agli occhi, Jacoub Bebawi, padre di Youssef, ha testimoniato ieri mattina al processo per la morte di Farouk Chourbagi. Ha accusato Claire, come aveva già fatto in istruttoria, ribadendo così che quando Youssef arrivò in Italia e dichiarò immediatamente al pubblico ministero che ad uccidere era stata la moglie, non lo fece nella speranza di salvarsi con un'abile e infida mossa, ma solo perché non aveva più la forza di reggere una accusa che non lo riguardava.

L'interrogatorio di Jacoub è durato oltre tre ore e solo nell'ultima parte sono venute fuori le dichiarazioni interessanti. Per oltre un'ora il padre dell'imputato ha, infatti, risposto a domande sui propri spostamenti in Europa, su un'operazione agli occhi, sulle visite alla figlia che viveva a Zurigo. Di qualche rilievo, in questa fase dell'interrogatorio, Jacoub ha detto solo: «Mia nuora era strana, sembrava triste. Si lamentava perché la Svizzera non le piaceva. Con mio figlio parlava poco e i due non si sorridevano mai. Poiché avevo sentito delle voci su un disaccordo, chiesi notizie a Youssef, ma egli mi tranquillizzò».

Poi, rapidamente, il vecchio Jacoub, che fu amministratore della chiesa cristiano-copta e che aveva iniziato l'interrogatorio facendosi il segno della croce, ha toccato gli altri argomenti-chiave del processo, come quello delle armi.

«Youssef ne aveva molte in Egitto — ha detto. Possedeva certamente due pistole e un fucile da caccia. Girava armato, perché tutti i commercianti lo fanno. Anche io avevo sempre con me una pistola. La polizia, però, ha deciso tre anni fa di sequestrare tutte le armi. Consegnai immediatamente la mia pistola e mi impegnai a fare la stessa cosa con quelle di mio figlio, il che avvenne, però, solo nell'aprile dell'anno scorso».

«Quando seppi che Youssef era stato arrestato, partii per Atene. Vi giunsi il 27 gennaio del '64 e il giorno seguente andai a visitare mio figlio e anche la moglie. Mi assicurarono tutti e due di essere innocenti. Claire mi chiese scusa per la relazione con Farouk e si giustificò dicendo che anche il marito era andato con altre donne».

Su ciò che avvenne ad Atene il teste ha fornito altri chiarimenti.

PRESIDENTE — Il 3 marzo, nell'ultima udienza del processo per l'estradizione, che cosa avvenne?

JACOUB — Il magistrato chiese a Claire se avesse ucciso Farouk ed ella rispose di no. Poi chiese a Youssef se rifiutava l'estradizione. Mio figlio rispose: «No, voglio andare a Roma per dimostrare la mia innocenza».

PRESIDENTE — E all'udienza del 29 febbraio che cosa era accaduto?

JACOUB — Mio figlio disse all'avv. Majoub: «*Se uno di noi due è innocente e sia io che Claire sappiamo chi, le sembra giusto che l'innocente resti in carcere?*» - Claire udì, ma tacque. Quando mi allontanai, vidi mia nuora rivolgere alcune parole a Youssef. Tornai vicino a loro e presi mio figlio per un braccio: «*Che cosa ti ha detto?*» - Mi guardò negli occhi e ribattè: «Claire ha detto "*Nessuno mi ha visto e tu devi continuare a negare tutto e opporti all'estradizione. Tu sai il resto*"».

PRESIDENTE — Parlò ancora a suo figlio della moglie?

JACOUB — Quando l'avvocato Totomis mi rivelò che Youssef gli aveva detto che Claire aveva ucciso Farouk, nel parlai con mio figlio. Mi rispose solo: «Quando sarò interrogato dirò tutto».

PRESIDENTE — Incontrò mai in carcere il padre di sua nuora?

JACOUB — Una volta. Portò alla figlia un pacchetto. Lei lo aprì. Conteneva un cappotto. Claire lo guardò e, indicandone alcuni punti con un dito, si rivolse animatamente al padre: «*Non vedi che è ancora macchiato? Riportalo in lavanderia!*» (*Le macchie erano forse di sangue o vetriolo?*)

Avv. LIA (difensore di Youssef) — Come è considerato presso il vostro popolo il cambiamento di religione?

YOUSSEF — E' la cosa più orribile, tanto per un cristiano, quanto per un musulmano. Quando seppi che Youssef aveva cambiato religione, glielo dissi. Mi rispose che lo aveva fatto perché era l'unico modo per liberarsi di lei.

Si riprende lunedì.

Andrea Barberi

Sull'Appennino bolognese

Arrestato ubriaco l'assassino della sposina

BOLOGNA — Il Poluzzi al momento dell'arresto. Nella foto piccola la vittima. (Telefoto a «l'Unità»)

BOLOGNA, 26

Il ragioniere Paolo Poluzzi, di 27 anni, che ieri sera alle 20 circa ha ucciso la giovane sposina Franca Monis Guandalini e ferito il funzionario di banca Giovanni Bastia, è stato arrestato dalla polizia nei pressi di Loiano sull'Appennino bolognese, dove si era rifugiato. Lo omicida era in una casa colonica che aveva in affitto e gli agenti lo hanno rinvenuto a letto, ubriaco e con numerose pasticche di sonnifero sparse sul pavimento. E' stato trasportato all'ospedale di Sant'Orsola, dove lo hanno preso in cura i medici. Non si sa ancora quando potrà essere interrogato.

I poliziotti hanno trovato nella casa colonica anche una pistola calibro 9 e 300 proiettili calibro 7,65. Quando sarà in grado di parlare (ieri è stato tutto il giorno sotto l'effetto dell'alcool), il giovane potrà forse raccontare episodi che potranno far piena luce sulla tragedia di ieri sera. Comunque per quanto è possibile giudicare dal suo comportamento, la mente del giovane non deve essere assolutamente normale.

Avvocati e magistrati riuniti a Milano

Domani il convegno sulla crisi della giustizia

Forse la miglior preparazione alla grande assemblea nazionale sulla crisi della giustizia, che si aprirà domani alle 15 nel salone dei congressi della provincia di Milano su iniziativa dei comitati di agitazione magistrati-avvocati, è stata data, per una volta, dalla TV. Crediamo infatti che pochi spettatori della rubrica *Cordialmente*, andata in onda l'altra sera, siano rimasti insensibili alle dolorose immagini che si succedevano sul video: una serie di famiglie sarde rovinate dalla incarcerazione preventiva prolungata per quattro, cinque anni, di loro congiunti, poi assolti con formula piena.

L'assemblea dovrebbe dare un quadro delle cause di questa lentezza dei procedimenti: sia penali, sia civili: attrezzature antiquate e insufficienti; reclutamento degli stessi giudici limitato ormai alle regioni economicamente arretrate, poiché in quelle più favorite i giovani laureati preferiscono ormai altre carriere più rapide e redditizie; eccessivo tecnicismo che, in luogo di sentenze concise ed essenziali, sforna erudite quanto superflue monografie.

E qui il problema si fa grosso perché tecnicismo è anche frutto dell'errato sistema di promozioni che deduce le capacità del magistrato non dal suo lavoro medio ed utile ma appunto dai titoli, e cioè dalle sentenze particolarmente elaborate, e assegna i posti direttivi per anzianità e non per competenze giuridiche ed organizzative. Di qui la forzata corsa dei giudici dalle piccole alle grandi sedi, dove è più facile trovare cause interessanti e dal penale al civile, considerato ancora la aristocrazia del Diritto. Di qui i continui trasferimenti (12 in un anno in una località come Saint Vincent") con rallentamento del lavoro degli uffici e impossibilità di specializzazione. E, al fondo, il problema dell'ordinamento giudiziario ancora gerarchico per cui, in barba alla Costituzione, esistono giudici *inferiori* il cui avanzamento dipende da giudici *superiori*, raccolti al vertice nella Cassazione, con le conseguenze di *carrierismo* e di *conformismo* che è facile immaginare.

Ci sono poi i codici ancora costellati di norme fasciste ed illiberali, e le norme superatissime e macchinose di procedura. E qui, dopo i recenti annunci del governo, probabilmente si accenderà il dibattito sistema accusatorio puro, senza istruttoria, oppure un'istruttoria analoga a quella ora definita formale e affidata al giudice e non al P.M. e con un maggior intervento della difesa?

Come si vede, gli argomenti e anche i motivi di contrasto non mancano. Ma l'assemblea, come è detto nei programmi, porrà l'accento sul fondo politico della crisi della giustizia. Ormai i problemi sono stati abbondantemente discussi, e studiati: fra i tecnici adesso occorre che l'opinione pubblica prenda coscienza dei problemi stessi e delle soluzioni proposte e che i partiti politici e il Parlamento facciano la loro scelta fra una riforma radicale e non più rinviabile o il definitivo sfacelo della organizzazione giudiziaria.

Anche nella Repubblica federale tedesca

Coro di condanne per la decisione del Bundestag sui crimini nazisti

I commenti alle dimissioni del ministro della Giustizia

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 26

L'espediente escogitato dal Parlamento di Bonn per sottrarsi ad una decisione qualificante sul problema della prescrizione o meno dei crimini nazisti e di guerra è stato il peggiore possibile. Questa è la conclusione alla quale si giunge osservando le reazioni e i commenti dei circoli politici e della stampa.

Tra le prime voci di condanna della decisione presa ieri dal *Bundestag* vi è quella dell'Organizzazione sindacale dei lavoratori (DGB). In una dichiarazione diffusa stamane, la conclusione del dibattito viene definita «un compromesso insoddisfacente» e viene deplorato il fatto che il parlamento non abbia scelto l'annullamento della prescrizione. Dopo avere sottolineato che «la decisione adottata non corrisponde all'elevato livello politico e morale del primo dibattito» (del 10 marzo scorso) la DGB mette in guardia contro la progettata amnistia a favore dei «criminali minori».

Già ieri sera il rabino Joachim Prinz, Presidente del Congresso ebraico americano, aveva definito la legge «una tragedia per la Germania». Prinz si trova a Berlino ovest su invito del borgomastro Willy Brandt. Dopo avere anch'egli ricordato lo spirito della seduta di due settimane fa, Prinz ha posto la domanda: «Quale danno sarebbe derivato alla Germania se il *Bundestag* avesse prolungato il termine di prescrizione di 10 o 20 anni?».

Un giudizio sostanzialmente positivo è stato espresso invece dal segretario generale del Consiglio ebraico in Germania occidentale, Van Dan. Anche egli tuttavia non ha potuto fare a meno di chiedersi «se la soluzione presa è stata politicamente e giuridicamente felice». Dal canto suo la professoressa Renate Riemech, membro del Direttivo dell'Unione tedesco-occidentale della pace, ha definito il dibattito di ieri «una provocazione alla coscienza mondiale».

Un vero e proprio coro di condanna si ritrova infine nei commenti della stampa. Per la conservatrice *Die Welt* di Amburgo, il *Bundestag* «si è deciso per la soluzione più comoda e non per quella più politicamente e moralmente fondata, che si credeva fosse lecito attendersi dopo il grande dibattito condotto ad elevato livello».

Per la *Berliner Morgenpost* «il compromesso di ieri tra la CDU-CSU (le due ali della Democrazia cristiana tedesco-occidentale) e la SPD (socialdemocrazia) non potrà fare conto su una buona eco all'estero. E peggio ancora al più tardi fra quattro anni e mezzo la questione della prescrizione richiederà di nuovo quella risposta che ora il *Bundestag* ha evitato di dare».

Particolarmente duri sono i giudizi sulla socialdemocrazia.

La giornata politica odierna a Bonn è stata intanto caratterizzata dalle intense consultazioni in sede di governo e tra democristiani e liberali per superare l'«impasse» creata dalle dimissioni del ministro della giustizia Bucher. I liberali vorrebbero che il dicastero vacante venisse coperto «ad interim» fino alle elezioni politiche, da un altro ministro. Erhard, invece, come ha dichiarato egli stesso alla presidenza del gruppo parlamentare della CDU-CSU vuole un ministro investito in pieno della responsabilità. Alcuni osservatori non escludono che questo contrasto possa portare ad una crisi del governo di coalizione.

Da parte democristiana si attaccano duramente i liberali e Bucher. La CSU in particolare ha accusato apertamente il ministro dimissionario di avere agito «più per calcoli di lotta elettorale che per rispetto del diritto», ed ha chiamato in causa la proposta del vice Cancelliere e Presidente liberale Erich Mende di allacciare relazioni diplomatiche con i paesi socialisti europei e di costituire commissioni tecniche tra i due Stati tedeschi per reclamare «chiarezza» intorno alla politica del governo. Una soluzione della controversia dovrebbe essere trovata prima di lunedì, quando si aprirà a Duesseldorf il congresso della CDU.

Romolo Caccavale

IERI OGGI DOMANI

Prova generale

LIVERPOOL — *La forte scorta armata dell'espresso «Rosa Rossa», che trasportava forti valori in oro e valuta, è stata messa in allarme perchè il convoglio si è improvvisamente bloccato avendo qualcuno azionato il freno automatico di allarme. E' cominciata immediatamente un'inchiesta che, però, non ha permesso di identificare la persona che aveva azionato l'allarme. Secondo la polizia, una banda di rapinatori ha voluto così provare le nuove misure di sicurezza imposte dopo la grande rapina al treno postale dell'agosto 1963, in cui furono rapinate oltre due milioni e 600 mila sterline.*

Papà a 72 anni

DUNDEE (Scozia) — *James Gould è diventato padre per la prima volta. Il signor Gould è un pensionato di 72 anni e ha sposato la sua attuale moglie, che ha 39 anni, due anni fa.*

Condannata per il topless

MONACO DI BAVIERA — *Una ragazza di 17 anni, Ilonka, è stata condannata da un tribunale a lavare i pavimenti di un ospedale per tre week end consecutivi. La giovane, che in più dovrà pagare 30 mila lire di multa, era andata al mercato indossando un topless, suscitando così le ire di una vecchietta di 72 anni che ha fatto intervenire la polizia*

La bolletta della luce

HADLEY (Inghilterra) — *La signora Marion Wright ha ricevuto una bolletta della luce elettrica per l'ammontare di un penny. L'invio della bolletta è costato alla società elettrica due penny e mezzo di spese postali. Se la signora vorrà pagare la bolletta con un assegno, dovrà sostenere una spesa di due penny per le tasse, ossia due volte l'ammontare della bolletta. Se invece invierà un vaglia la spesa sarà di tre penny, cioè tre volte l'importo della bolletta. Se poi decidesse di recarsi a pagare direttamente alla società, spenderebbe per l'autobus due scellini, ossia 24 penny, reale a dire 24 volte l'ammontare della bolletta.*

Ex-comandante della Gestapo condannato a quindici anni

GRAZ, 26

Friederich Lex, ex capo della Gestapo in Polonia, noto come il «segugio di Ternapol», è stato condannato oggi a 15 anni di reclusione per corresponsabilità nell'assassinio di circa 65.000 ebrei polacchi. La giuria ha riconosciuto il 65enne ex gerarca colpevole dopo sei ore in camera di consiglio.

Gioielleria assaltata nel centro di Palermo

PALERMO, 26

Una gioielleria è stata assaltata stamane nel centro di Palermo da due giovani disarmati, che, dopo aver stordito a bastonate il proprietario del negozio, hanno rubato gioielli per un valore di tre milioni, dandosi quindi alla fuga. I rapinatori non sono stati ancora acciuffati; si sta tentando di identificarli con il sistema dell'identikit.

La rapina è avvenuta poco prima delle 9 nella centralissima via Volturno, a due passi dalla piazza Massimo, quando il 32enne Roberto Lo Monaco, proprietario di una modesta gioielleria, dopo aver aperto la cassaforte, stava sistemando in bell'ordine nella vetrina del suo negozietto alcuni oggetti preziosi. Dopo aver bastonato il gioielliere, i due lo hanno legato mani e piedi ad una sedia.

Malgrado che la zona in cui è avvenuta la rapina fosse a quell'ora assai frequentata, nessuno sembra essersi accorto di nulla sino a quando lo stesso Lo Monaco, ancora legato e grondante sangue, non si è trascinato alla porta del negozio dando l'allarme.

NEL N. 13 DI

Rinascita

4 pagine col supplemento culturale

DA OGGI NELLE EDICOLE

- **Il coraggio di dire di no** (*editoriale di Gian Carlo Pajetta*)
- **Concordato: rivederlo o applicarlo?** (*Mario Alicata*)
- **Il VI Congresso della CGIL** (*Rinaldo Scheda*)
- **Pensioni: il «minimo ragionevole»** (*Giovanni Berlinguer*)
- **I contenuti della democrazia** (*Lelio Basso*)
- **L'uomo di Galileo** (*Ludovico Geymonat*)

NEI DOCUMENTI

Un inedito di Ercoli (Palmiro Togliatti) del 1932: lettera all'organizzazione del PCI dei confinati a Ponza.

Il supplemento culturale n. 3, «Il Contemporaneo», dedicato al tema:

CRISTIANESIMO E MARXISMO

Articoli di *Vladimiro Dorigo, Roger Garaudy, Luciano Gruppi, Lucio Lombardo Radice, Cesare Luporini, Jacques Madaule, Antonio Moscato, Libero Pierantozzi*. Con una presentazione di *Giuseppe Chiarante*.

sadea/editore

In vendita il 3° numero di

Terzo Reich

Storia del nazismo a cura di Indro Montanelli

45 fascicoli settimanali

3 grandi volumi

L/250